

A person is crouching outdoors, holding several beagle puppies. The person is wearing dark clothing. The puppies are of various colors, including brown, white, and black. The person is holding a white sign with handwritten text in Italian. The sign reads: "LIBERI DALLO SFRUTTAMENTO LIBERI DALLE GABBIE LIBERI DA GREEN HILL GO VEGAN". The background is dark and blurry, suggesting an outdoor setting at night or in low light.

LIBERI DALLO  
SFRUTTAMENTO  
LIBERI DALLE  
GABBIE  
LIBERI DA  
GREEN HILL  
GO VEGAN

# Processo contro Green Hill: comunicato Coordinamento Fermare Green Hill / Vitadacani

*Manifesto Antispecista*



[Veganzetta pubblica il comunicato del Coordinamento Fermare Green Hill con una nota:](#)

Una breve considerazione sulla questione del processo.

Sicuramente il Coordinamento Fermare Green Hill e Vitadacani hanno svolto nel tempo un lavoro encomiabile, e sono tra i maggiori protagonisti del successo ottenuto: il merito di quanto accaduto va loro riconosciuto. E' legittimo che ci siano associazioni che si costituiscano parte civile al processo, nel tentativo di ottenere un risarcimento economico che danneggi ulteriormente gli aguzzini di Green Hill. Allo stesso modo è legittimo che chi ha lottato per la liberazione dei Cani imprigionati, segua lo processo in questione e vigili sul suo andamento. Il problema di fondo rimane però sempre lo stesso: il fatto che ci si affidi a un processo celebrato da istituzioni speciste, secondo leggi speciste (quindi legittimandole, e legittimando l'idea che sottendono), che normano e permettono lo sfruttamento degli Animali, e che puniscono comportamenti errati o colpevoli nelle modalità di sfruttamento di esseri senzienti che in ogni caso sarebbero finiti sotto i ferri dei vivisezionatori. Il processo contro Green Hill è indubbiamente importante, ma è e rimane un processo contro specifici maltrattamenti, e non certo contro la vivisezione in quanto tale. Per abbattere e sconfiggere definitivamente la tortura sugli Animali non servono processi, ma capovolgimenti culturali e consapevolezze individuali e collettive. La vera giustizia per le vittime non umane della vivisezione non è da ricercarsi nei tribunali.

-@-

Lo scorso lunedì 23 giugno si è tenuta la prima udienza del processo contro Green Hill srl.

Sono imputati Bernard Gotti, consulente della Marshall Bioresources e responsabile delle procedure interne dell'allevamento di Montichiari, Ghislane Rondot, che gestiva di fatto Green Hill insieme a Gotti, Roberto Bravi, direttore dell'allevamento, e Renzo Graziosi, il veterinario.

Sono tutti imputati di maltrattamento, per il calore insopportabile mantenuto nei capannoni, per il frastuono, provocato dai continui latrati, in cui i cani sono stati costretti a vivere, per aver privato i cani della luce naturale del sole, per aver fatto vivere gli animali in ambienti privi di stimoli, e a volte in mezzo alle loro feci e al loro sangue; per aver costretto le fattrici a continui parti, fino a consumarne la vita, fino a ridurle allo stremo, per aver separato i cuccioli dalle loro mamme troppo presto, sbattendoli in gabbie senza alcun gioco, in mezzo a segatura che ne ha troppo spesso provocato la morte per soffocamento, spesso privati di acqua e cibo.

Per aver utilizzato il tatuaggio invece del microchip, con il solo motivo di abbattere i costi, senza tener conto della grave sofferenza inflitta.

Per aver causato la morte di 104 cani.

Quelli di cui la magistratura ha trovato traccia.

Quelli per i quali si è indagato.

Oltre a tutti gli altri, migliaia, morti là dentro o nei laboratori.

Vitadacani Onlus, che di queste atrocità è venuta a conoscenza già dal 2007, e già da allora ha denunciato, chiesto di intervenire, bussando ad ogni porta, dai funzionari locali ai politici seduti sugli scranni del Pirellone o della Regione Lombardia, su fino al Ministero, ha presentato istanza di costituzione di parte civile.

Il Coordinamento Fermare Green Hill è al suo fianco, come sempre stato negli anni della campagna per la chiusura di Green Hill.

Come è stato quando si è trattato di ritirare e sistemare nelle nuove case i più di cinquecento cani usciti da quell'incubo nel luglio del 2012 ed a noi affidati.

Per un vizio procedurale il dibattimento è stato sospeso.

Il processo inizierà il 29 ottobre.

Noi saremo lì.

A guardare negli occhi i responsabili di tanto orrore.

Coloro che tante volte abbiamo incontrato.

Che ogni volta, tronfi nella loro incrollabile sicurezza, hanno affermato che mai saremmo riusciti a chiudere Green Hill.

Che mai avremmo vinto.

Saremo lì per tutti i cani deportati e torturati.

Per i cani dimenticati nel furgone a morire soffocati.

Per quelli uccisi perché difettosi.

Per quelli che non ce l'hanno fatta.

Per la liberazione animale.

*Coordinamento Fermare Green Hill / Vitadacani Onlus*